

# Mattarella: «In Parlamento una scena indecorosa»

**A Bucarest.** Il capo dello Stato commenta la rissa alla Camera. Richiamo all'Europa: eviti fratture, nelle nomine serve convergenza. L'Ue non rinunci ai suoi valori fondanti

**Lina Palmerini**

La battezza come «scena indecorosa» e raramente il giudizio di un capo dello Stato è stato così sferzante sui fatti che si verificano in Parlamento, che pure ha offerto visioni spregevoli. Quella della scorsa settimana, però, ha superato il limite. E Mattarella evidentemente si ritrova nello smarrimento che ha colto gran parte degli italiani guardando quella rissa, quelle mani di «onorevoli» usate per picchiare, i commessi dell'Aula in mezzo a separare, volti e comportamenti dei deputati parecchio sopra la normale concitazione. Ma il commento del capo dello Stato è indotto da una domanda specifica, che gli viene rivolta nella conferenza stampa dopo i colloqui con il presidente rumeno Iohannis, nella seconda tappa della sua visita ufficiale. E cioè se quei fatti violenti, oltre che sporcare le immagini del G7 pugliese, abbiano avuto un impatto sul vertice europeo di qualche giorno dopo. E qui Mattarella chiarisce che nonostante «la scena sia stata indecorosa e condannata da tutti», tuttavia non abbia avuto alcuna influenza di rilievo nella partita delle nomine europee.

Piuttosto, fa sapere, in quelle trattative che riprenderanno la prossima settimana sulla composizione dei vertici Ue, i leader dovranno «evitare fratture» perché l'Europa ha di fronte a sé una serie di «sfide da affrontare velocemente». Anche qui ha un chiarimento da fare rispetto a una lettura non corretta di alcune sue dichiarazioni in cui si parlava di velocità nell'affrontare le scelte europee. «Vorrei evitare si confondessero piani diversi: ho parlato di velocità riferendomi all'esigenza che l'Ue possa

affrontare i problemi, dall'economia alla difesa, dandosi meccanismi veloci, non ho parlato di velocità nella formazione degli organi dell'Unione, è una cosa diversa». Una puntualizzazione necessaria visto che anche i tempi di decisione sulla Commissione sono diventati oggetto di una delicata trattativa per il fatto che ci sono



**MELONI AL 50 ANNI DEL «GIORNALE»**

## «Cambio di passo nel Parlamento Ue»

«Si è tentato di correre perché i protagonisti si rendono conto che è un accordo fragile». Così Giorgia Meloni, ad un evento per i 50 anni de Il Giornale (in foto con il direttore Alessandro Sallusti), è intervenuta sulle recenti trattative per i top job europei. La premier è tornata a chiedere un «cambio di passo» nel Parlamento Ue e rivendicato per l'Italia «un ruolo di massimo rango».

di mezzo le elezioni francesi.

Una faccenda da cui Mattarella naturalmente si tira fuori ma non rinuncia a definire l'orizzonte ideale e valoriale dell'Europa, anche dopo un voto Ue controverso, che ha dato più benzina alle destre sovraniste e nazionaliste. «La coscienza democratica impone di rispettare sempre il voto degli elettori. Ma è importante ricordare che vi è un carattere irrinunciabile dell'Ue, nato da un patto di pace e democrazia e da alcuni valori che sono lo stato di diritto, la coesione sociale, la dignità della persona e la volontà di accrescimento sociale. Chiunque ne faccia parte deve averle sempre come riferimento».

Come si diceva, ieri è stata la seconda tappa di una visita che lo ha portato prima in Moldavia e poi in Romania. E, nella conferenza stampa a Bucarest, entrambi i presidenti hanno parlato della guerra di Putin. «Abbiamo parlato delle preoccupazioni comuni per la sicurezza generate dalla guerra della Russia, del forte impatto negativo per la regione e per lo spazio euroatlantico. Continueremo a lavorare per rafforzare il ruolo della Nato», ha detto il presidente Iohannis che è candidato alla successione di Stoltenberg ma che oggi potrebbe ritirarsi per favorire Rutte. Per Mattarella c'è l'appoggio pieno alla Romania per entrare nell'area Schengen ed insieme il sostegno a Kiev perché «dalla resistenza ucraina passa la sicurezza dell'intera Europa» aggiungendo che dopo la conferenza in Svizzera ci si augura «dalla Russia una disponibilità per questo negoziato che riaffermi le regole del diritto internazionale».